

L'INTERVENTO

Troppe ricadute sulla pelle dei cittadini

Il governo non tiene conto di tutte le variabili in gioco e sta distruggendo il ceto medio

Quanto si legge in questi giorni sulla *spending review* fa pensare che il nostro Governo versi in una incredibile confusione e, in ogni caso, non tenga conto di tutte le variabili in gioco. La prima: se si ammazza il ceto medio del Paese trasformandolo in una classe di poveri pensionati, esodati, cassintegrati e precari non si avrà più nessuno da tassare nel prossimo futuro con le conseguenze che possiamo immaginare in termini di servizi e diritti costituzionalmente garantiti.

Quanto al taglio dei dipendenti pubblici centrali si potrebbe anche convenire sulla misura se servisse a salvaguardare e a creare lavoro per i giovani. Se così non fosse, e forse non lo è, sarebbe semplicemente una misura per ridurre drasticamente stipendi e future pensioni in definitiva creando nuova povertà, giacché i nostri governanti non possono non sapere che su ognuna delle nostre famiglie di statali grava almeno un'altra famiglia di giovani che non trovano lavoro o che hanno lavori del tutto incerti e precari. E tutto ciò viene detto, dibattuto, discusso e acconsentito come se nessuno sapesse che esistono da noi enormi patrimoni, pensionati da trentamila euro al mese e intere categorie di imprendibili evasori fiscali.

Senza parlare di altre categorie da sempre esonerate, da ogni Governo, da qualsiasi voglia taglio alle retribuzioni: le categorie di coloro che giudicano e mandano in galera i politici e di coloro che possono pubblicamente parlare e che facendo opinione possono rovinare la reputazione di

dove e zittelle al posto delle badanti e degli immigrati stranieri che rispediremo nei loro paesi d'origine. Torneremo a sposarci con un occhio, anzi due occhi, al borsellino, le donne e gli uomini piacenti rilanciando il mestiere più antico del mondo che sarà in tal modo sottratto alle diverse etnie che ora frequentano le nostre strade notturne. Così fra l'altro eviteremo di rimpinguare le casse dell'Inps con contribuzioni che non sappiamo a cosa mai servano dal momento che i soldi per pagare la pensione a tutti, ancorché accantonati, non ci sono. Un consiglio da dare a Monti: in situazioni di emergenza in famiglia le decisioni le prendono in pochi. Non si fa un collettivo ogni volta. Forse il nostro Presidente si dovrebbe chiudere in una stanza insonorizzata col solo Ragioniere Generale dello Stato che da buon economista dovrebbe poter vedere nella mappatura dei conti del Paese l'immagine numerica di tutti gli effetti che potrebbero scaturire, in effetto domino, da un taglio della spesa piuttosto che da un altro.

Il chiasso in questi casi non giova. Ma un buon contabile che abbia in pugno il bilancio dello Stato e lo sappia interpretare nelle sue ricadute economiche sulla carne della gente, sulle cosiddette risorse intangibili che riguardano la nostra forza lavoro gioverebbe davvero. Eh sì che gioverebbe. Al di là di ogni lobby.

La segreteria generale
della Dirstat



molli facendo venire a coloro che giudicano l'azzardo di indagare.

Ma noi italiani siamo brava gente, brava nel conservarci il diritto alla sopravvivenza, l'unico che hanno anche le bestie dal momento che gli altri, quelli costituzionali, quelli fondanti (lavoro, salute, istruzione tanto per citarne alcuni) sembrerebbero gravemente compromessi. E dunque faremo ritornare nelle nostre case nonni, ve-